

Dopo 100 giorni di presidio le tappe di una lunga vertenza

Pietra: abbracci e applausi dopo la firma dell'accordo

Il 31 Agosto 2005

il consiglio di amministrazione della Pietra spa, storica azienda siderurgica di Brescia, decide la messa in liquidazione della società con la cessazione dell'attività produttiva il 31 dicembre del 2005 e il licenziamento di 174 lavoratori.

Il 5 di settembre 2005

la direzione aziendale comunica le proprie decisioni alla R.S.U. e al sindacato. L'azienda motiva la sua scelta affermando che gli azionisti - la famiglia Pietra - non hanno volontà di proseguire l'attività industriale e che non ci sono altri interessi industriali sia relativi all'acquisto delle aree e degli impianti, sia relativi all'affitto e alla gestione dell'azienda.

Nel mese di settembre

i lavoratori, la R.S.U. e la Fiom chiedono in due incontri alla società Pietra di rivedere la propria decisione. La chiusura della Pietra significa la perdita di 174 posti di lavoro in una situazione economica molto difficile, senza precedenti dal dopoguerra ad oggi anche per una provincia ad alto tasso di industrializzazione come Brescia. La produzione di Pietra è unica in Italia, ha un mercato in tutto il mondo e, nonostante la difficile situazione economica, il settore ha ordini e prospettive per il futuro. Il settore siderurgico ha realizzato in questi ultimi anni risultati economici positivi, gli stessi imprenditori siderurgici riconoscono l'eccezionalità dei fatturati e degli utili conseguiti. La situazione patrimoniale e finanziaria della Pietra è buona, non ci sono sofferenze finanziarie che giustifichino una chiusura.

La Pietra ha avuto, negli anni 80,

una grave crisi finanziaria che ha provocato, fino ai primi anni 90, un processo di gradual dismissioni e di risanamento dell'impresa e l'investimento in un avanzato impianto di produzione dei tubi, con la dismissione dell'acciaieria.

Un percorso che ha dato buoni risultati economici all'impresa e al quale hanno concorso in modo determinante i lavoratori.

Dal 2001 al 2004

il fatturato annuo della Pietra passa da 60 a 63 milioni di euro, il fatturato per dipendente, che nel 2001 è pari a 199mila euro, nel 2004 è di 350mila euro, mentre il costo del lavoro rimane sostanzialmente invariato.

Nei primi mesi del 2005

la società vende una parte delle aree (80.000 mq) non utilizzate e realizza entrate per 25 milioni di euro. Nel corso di tutto il 2005 il ricorso alla cassa integrazione ordinaria è limitato a cinque settimane. Nonostante questi risultati economici e produttivi la so-

cietà negli incontri con il sindacato ribadisce la scelta di cessare l'attività produttiva e il licenziamento dei lavoratori.

Di fronte alla indisponibilità dell'azienda il sindacato coinvolge la Provincia di Brescia nella ricerca di soluzioni alternative alla chiusura e al licenziamento dei lavoratori.

La Provincia con il Comune di Brescia e i parlamentari bresciani, il sindacato e la R.S.U. promuove una iniziativa comune volta a ricercare la continuità produttiva e a salvaguardare i livelli occupazionali. La Pietra si rende indisponibile a questa iniziativa della Provincia e avvia, il 10 ottobre 2005, la procedura di mobilità per tutti i 179 dipendenti.

Il 10 di ottobre

lavoratori della Pietra iniziano il presidio delle portinerie dello stabilimento e lo sciopero articolato di 2 ore al giorno per reparti produttivi.

Dal 10 ottobre al 24 novembre 2005

la Provincia rinnova i tentativi di confronto ai quali la Pietra non partecipa, anche con le associazioni degli imprenditori al fine di verifica-

sito...e/o il carico e/o lo scarico della merce....di cessare ogni azione e/o comportamento consistente in reiterate, frequenti ed articolate interruzioni della produzione cosiddette sciopero a scacchiera..."(dal ricorso dell'azienda depositato in tribunale)

Il 21 novembre 2005

Pietra mette in libertà 60 lavoratori e 170 lavoratori della Pietra non percepiscono le mensilità di novembre, dicembre e tredicesima.

Il 19 dicembre 2005

nell'incontro in Agenzia Regionale per il Lavoro previsto dalla procedura di mobilità, l'azienda dichiara di non essere interessata ad alcun accordo.

Il 20 dicembre

il Giudice del lavoro del Tribunale di Brescia respinge il ricorso.

Il 4 gennaio 2006

sempre c/o l'Agenzia Regionale del Lavoro, alla scadenza della procedura di mobilità la Pietra improvvisamente riscopre il "valore" dell'accordo sindacale e pone una condizione, la rimozione dei presidi. La Pietra, in cambio di quello che non ha ottenuto il 20 dicembre 2005 dal tribunale di Brescia, propone ai lavoratori di un anno di cassa integrazione speciale senza anticipo da parte dell'azienda e il licenziamento per tutti i lavoratori al termine della cassa integrazione.

Nelle assemblee del 5 gennaio 2006

il sindacato chiede ai lavoratori il mandato per una trattativa con l'azienda coinvolgendo la Presidenza della Provincia di Brescia su cinque punti:

- 1) Verifica della possibilità di una gestione, anche transitoria, alternativa alla Pietra nella impossibilità di una gestione transitoria, perché Pietra non vuole cedere o affittare le produzioni, la trattativa deve respingere i licenziamenti.
- 2) Se l'azienda conferma la chiusura deve essere istituita una commissione per la ricollocazione di tutti i lavoratori Pietra coinvolgendo le istituzioni pubbliche.
- 3) La Cig Straordinaria deve prevedere anticipi e integrazione al reddito.
- 4) Va prevista la mobilità volontaria per chi può raggiungere la pensione o ha trovato un nuovo posto di lavoro.
- 5) Contemporaneamente la assemblea dei lavoratori decide di continuare il presidio delle portinerie.

Il 9 gennaio

per la prima volta la direzione Pietra si rende disponibile a partecipare all'incontro convocato dal presidente della Provincia Alberto Cavalli il 10 gennaio. In questo primo incontro, il rappresentante della proprietà Pietra dichiara di aver avuto contatti con la proprietà Duferco e che non corrisponde al vero

dalle
Fabbriche

Sottoscrizione Solidarietà per la lotta dei lavoratori della Pietra

A sostegno della lotta dei lavoratori della Pietra il 4 novembre 2005 è stato costituito dalla Fiom e dalla Fim di Brescia un comitato di solidarietà. Al comitato sono arrivate molte sottoscrizioni sia delle singole fabbriche siderurgiche, ma non solo, e dalle altre categorie che da parte delle istituzioni e forze politiche, oltre ad adesioni individuali. Il comitato di solidarietà con la lotta dei lavoratori della Pietra - c/c 13841 del Banco di Brescia, corso Martiri della Libertà 21, Brescia - ha potuto contare su un primo versamento di 4.966 euro, residuo di gestione del comitato di solidarietà con la lotta dei lavoratori di Sidergarda- Mollificio che si è sciolto dopo la conclusione positiva raggiunta con il ritiro della procedura di mobilità. Il Comune di Brescia ha versato 70.000 euro a favore della lotta dei lavoratori della Pietra, la sottoscrizione del Comune di Brescia è stata distribuita in cifra uguale tra tutti i lavoratori nel corso dell'assemblea in fabbrica del 19 dicembre 2005. La sottoscrizione nelle fabbriche siderurgiche a cui hanno partecipato anche altre fabbriche, tra le altre categorie e tra le forze politiche ha raccolto 10.000 euro con i quali in primo luogo e in misura ridotta si è fatto fronte alle spese del presidio, mentre la maggior parte della sottoscrizione sarà nei prossimi giorni distribuita tra i lavoratori che in queste settimane hanno sostenuto con la propria presenza il presidio sindacale. Inoltre la Provincia di Brescia ha deliberato sul bilancio 2006 a favore dei lavoratori della Pietra una somma di 50.000 Euro le cui modalità di utilizzo dovranno essere definite successivamente alla approvazione del bilancio provinciale. Sia nella lotta di Sidergarda-Mollificio che nella lotta della Pietra la solidarietà, anche con un impegno economico, degli altri lavoratori, delle forze politiche e delle istituzioni è importante non solo per raggiungere l'obiettivo di difendere il posto di lavoro, ma anche perché dimostra concretamente come oggi la difesa del lavoro sia per tutti, cittadini e istituzioni, una priorità.

Hanno sottoscritto in solidarietà con i lavoratori della Pietra:

Alfa Acciai, Leali Roè, Duferco, Profilati Nave, Ferreria Valsabbia, Stefana Nave, Gnutti Trasfer, Funzione Pubblica Cgil, Cisl Scuola, Federazione Edili Cgil, Sindacato Pensionati Cgil e Cisl, Fim Cisl, Fiom Cgil, Camera del Lavoro, On. Saglia, Rifondazione Comunista, molti cittadini di Brescia e Provincia.

Inoltre la COOP di via Mantova, via Corsica, il Pastificio Pagani e la torrefazione Cartapani hanno inviato al presidio i loro prodotti.



re un coinvolgimento delle imprese siderurgiche e registra l'interesse di un imprenditore del settore siderurgico a valutare una gestione in affitto dell'impresa, disponibilità e interesse subordinata alla disponibilità di Pietra.

Il 7 novembre

la Pietra ricorre, con procedura d'urgenza, al tribunale del lavoro di Brescia contro i delegati sindacali per ottenere dal tribunale "la dichiarazione della illegittimità del blocco attuato presso le entrate della società e degli scioperi proclamati dal 10 di ottobre" e per "ordinare...di cessare il blocco degli ingressi...di consentire l'ingresso e/o l'uscita e/o il tran-

6